

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Il 70% di Fiocchi in mano ai cechi «Nuovi investimenti»

L'operazione. L'azienda lecchese acquisita da Csg Quartier generale a Praga e ottomila dipendenti
«In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Della trattativa in corso si parlava ormai da circa un anno: già nell'autunno 2021 il Sole 24 Ore aveva riportato la notizia dei contatti in essere, finalizzati alla cessione della quota di maggioranza di FCC (Fiocchi con Charme) a Czechoslovak Group (CSG).

L'ufficialità

Ieri è giunta l'ufficialità, con l'annuncio dell'acquisizione da parte del gruppo ceco del 70% di Fiocchi Munizioni. La famiglia Fiocchi e il fondo Charme manterranno il 30%, per garantire continuità sia nella tradizione dell'azienda

■ Ritorna una società a stampo familiare dopo l'esperienza con il fondo Charme

che nella recente organizzazione manageriale sviluppata dopo l'acquisizione di Charme Capital Partners alla fine del 2017, e ponendosi l'obiettivo di consolidare il percorso di crescita previsto per il gruppo nei prossimi anni.

Con quartier generale a Praga e 8mila dipendenti nel mondo, CSG è un gruppo industriale attivo a livello globale nei settori aerospaziale, difesa, trasporti, settore ferroviario e progetti di sviluppo, e ha ribadito di essere «fortemente motivata nel continuare il processo di crescita di Fiocchi Munizioni nei prossimi anni anche grazie ad un ulteriore sviluppo internazionale supportato da nuovi investimenti in tutti gli stabilimenti produttivi, con un beneficio sui nuovi impieghi».

«Questa operazione - ci ha spiegato Stefano Fiocchi, chairman dell'azienda e rappresentante della famiglia, ieri sera - è in continuità con la grande evoluzione che la società ha vissuto negli anni. In

particolare, riteniamo che un ritorno, nel capitale di Fiocchi, di una società industriale familiare sia una cosa positiva, dopo l'esperienza estremamente positiva che abbiamo vissuto con il fondo Charme, che sicuramente ci ha aiutato nel crescere attraverso operazioni di acquisizione che forse da soli non saremmo stati in grado di fare».

La partnership

Attraverso il comunicato, invece, aveva fatto sapere che «qualche anno fa abbiamo deciso di aprire il nostro business di famiglia ad una partnership con Charme Capital Partners, per accelerare la crescita di Fiocchi Munizioni, adottare un moderno approccio manageriale ed infine rafforzare la nostra posizione di leadership nel mondo. Siamo grati a Charme Capital Partners per i successi che abbiamo costruito insieme. Oggi diamo il benvenuto ad un nuovo partner strategico che guiderà Fiocchi Munizioni verso



La Fiocchi Munizioni conta tre stabilimenti tra Lecco, Inghilterra e Stati Uniti

nuovi traguardi».

Il Ceo di Fiocchi, Maurizio Negro, ha voluto ribadire che «la partnership tra Charme Capital Partners e la famiglia Fiocchi è stata strumentale nel raggiungere una crescita ed una espansione internazionale eccezionali nei cinque anni passati. Questo è stato possibile anche grazie alle persone che lavorano in Fiocchi Munizioni. Sono convinto che questo nuovo capitolo della storia di Fiocchi Munizioni sarà definito da una solida crescita e da un ulteriore rafforzamento della nostra posizione di leadership globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dettaglio

Tre poli produttivi nel mondo

Fondata nel 1876 a Lecco, Fiocchi Munizioni sviluppa, produce e distribuisce munizioni di piccolo calibro di segmento premium e super premium per sport di tiro, caccia, difesa e law enforcement attraverso i marchi Fiocchi, Bascieri & Pellagri e Lyalvale Express. La storica azienda lecchese guidata dalla famiglia Fiocchi è tra i pochi players globali a poter

contare su tre poli produttivi verticalmente integrati in Italia, negli Stati Uniti (dove è presente da oltre 40 anni) ed in Inghilterra. Il Gruppo dispone di una ampia gamma di processi tecnologici e prodotti brevettati come ad esempio gli inneschi, frutto di un continuo processo di innovazione interno. Con oltre 1.300 dipendenti dislocati in tre continenti, nel 2022 Fiocchi Munizioni punta a registrare un fatturato pari a 380 milioni di euro. A partire dal 2018, il Gruppo ha visto crescere la sua forza lavoro del 75% nonostante la pandemia e ha in programma nuove assunzioni. C.Doz.

Camera di commercio, l'analisi Rischio contrazione a fine anno

I dati

La crescita prosegue nel terzo trimestre
Ma è attesa una riduzione degli indici

La crescita dell'economia lecchese è proseguita anche nel terzo trimestre di questo triennio, nonostante tutte le difficoltà. Per l'ultima parte dell'anno, però, gli imprenditori temono una contrazione complessiva, sulla scia dei problemi che persistono ormai da mesi. Lo rileva l'analisi congiunturale svolta dall'Ufficio studi della Camera di Commercio di Como-Lecco, che ha evidenziato come tutti gli indicatori - nel periodo luglio-settembre - siano risultati in crescita rispetto anche al 2019, dunque all'era pre pandemia.

Per quanto riguarda l'indu-



Il presidente della Camera di Commercio, Marco Galimberti

stria, l'andamento positivo delle aziende lecchesi è su livelli superiori a quello medio lombardo, considerando produzione (+13,9%) e occupazione (+3,4%), mentre sono inferiori quelli relativi a ordini (+11,4%) e fatturato (+26,8%).

Anche in relazione all'artigianato le variazioni positive sono superiori a quelle del terzo trimestre di tre anni fa, ad eccezio-

ne degli ordinativi, che invece registrano un calo di 2,8 punti. Si parla infatti di +6,7% per la produzione e di +9,7% per il fatturato. In flessione anche l'occupazione: -1,5%.

Per quanto riguarda il terziario, infine, dal commercio vengono segnali positivi sia in termini di volume d'affari (+15,5%) che di occupazione (+14,9%). Nei servizi, invece, l'incremento

è del 23,3%, con una crescita del personale di 6,2 punti.

In quest'ultimo settore, la provincia si colloca al 2° posto nella graduatoria delle variazioni del volume d'affari nei territori lombardi (è al 1° in quella del commercio); con riferimento all'occupazione, Lecco occupa la 4a piazza nei servizi e la 2a nel commercio.

Guardando in prospettiva, gli imprenditori industriali lecchesi per l'ultima parte dell'anno si attendono un ulteriore rallentamento.

Tutti i saldi sono negativi, a eccezione di quello dell'occupazione (che passa da +8,1% a +5,6%); per la produzione la differenza tra ottimisti e pessimisti passa da -9,2% a -18,9%; quella della domanda estera da -10,8% a -28,7%; quella della domanda interna da -22,4% a -38,9%.

Anche nell'artigianato tutti i saldi restano negativi e in peggioramento, tranne l'occupazione, la cui differenza, pur negativa, migliora da -4,3% a -2%; il saldo della produzione passa da -20,2% a -31,3%; domanda estera da -20 a -22,4%; domanda interna da -23,1% a -34%. C.Doz.

Oggi l'assemblea di Ance Lecco Sondrio

L'evento

Appuntamento nella sala convegni di Espe
Il presidente Piazza:
«Rinsaldare relazioni»

Si terrà oggi, come sempre nella sala convegni dell'Espe, l'assemblea annuale di Ance Lecco Sondrio, incentrata quest'anno sul tema "Impresa, Territorio & Politica", con l'invito di fondo a riprendere a muoversi sinergicamente per raggiungere risultati migliori.

«Per i nostri territori è sempre più importante tornare a fare sistema per poter affrontare le nuove sfide che ci attendono - ha affermato il presidente degli edili delle due province, Sergio Piazza -. Occorre riscoprire e rinsaldare le relazioni, tra noi e con chi, espresso dai nostri territori, oggi è chiamato con compiti diversi a rappresentarli all'interno dei due rami del Parla-

mento». Proprio per questo motivo all'appuntamento (che prenderà via alle 18) parteciperanno il senatore Alessio Butti (sottosegretario con delega all'innovazione) e i deputati Maurizio Lupi, Chiara Braga, Giulio Centemero e Mauro Del Barba.

«Veniamo da un periodo di forte crescita del nostro settore - ha aggiunto Piazza -. L'effetto trascinamento degli incentivi fiscali sulla casa è stato fondamentale. Ma, se i risultati che sono stati generati sono stati oltre modo significativi, il Bonus 110% ha evidenziato anche una serie di criticità: dalla complessità delle procedure per accedere alle incertezze che più volte ne hanno caratterizzato l'applicabilità, fino a tanti nuovi operatori improvvisati che sono nati solo per ragioni speculative. E poi c'è il problema del blocco della cessione dei crediti, che minaccia migliaia di imprese. C.Doz.

«Bene il Superbonus, ma che fatica»

L'impresa. La Carlo Colombo di Bulciago si confronta quotidianamente con manutenzioni e rifacimento stabili. Il giudizio sulle recenti agevolazioni è controverso: riflessi positivi sulle commesse, incognite pesanti sulla gestione

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Risorse umane, Superbonus 110% e prospettive: la Carlo Colombo di Bulciago, che porta il nome del fondatore, si confronta quotidianamente con queste tematiche, in un percorso di crescita che ha visto qualche anno fa la nascita di una seconda impresa, basata sulla seconda generazione della famiglia Colombo, con Mattia, il primogenito laureato in Ingegneria Edile, e Alessandra, laureata nel 2012 in Ingegneria Edile Architettura al Polo di Lecco.

Nuova apertura

«Nel 2013 – spiega Alessandra Colombo – abbiamo aperto la società Colombo Manutenzioni srl; le due aziende collaborano tra loro con i loro quindici dipendenti, mentre a seconda dell'intervento si lavora anche con subappalti. Operiamo in tutta la Lombardia, prevalentemente nell'area ricompresa tra Lecco, la Brianza e Milano».

Le imprese si occupano di manutenzione di stabili, con un target specifico, ma non esclusivo, relativo ai condomini. Questo è infatti il cliente-utente d'elezione, ma naturalmente la Colombo opera anche su edifici uni e plurifamiliari e su immobili industriali. Facciate, balconi, tetti, in altre parole il rifacimento globale degli stabili. Inevitabilmente, quindi, Colombo sta seguendo con grande attenzione – da oltre due anni – ogni sviluppo del Superbonus e delle altre agevolazioni, considerato che con queste lavora quotidianamente.

«Gli interventi collegati a bonus Casa di cui abbiamo gestito direttamente le pratiche sono stati una trentina e non abbiamo avuto nessun problema. Per quelle relative al Superbonus ci siamo appoggiati a partner esterni e il si-



Alessandra Colombo

stema purtroppo come sappiamo si è incagliato e adesso stanno cercando un soggetto che possa sbloccare i crediti per permetterci di riprendere a lavorare. Noi abbiamo investito parecchio, tra l'acquisto di materiali e di ponteggi nuovi, e come molte altre realtà siamo esposti».

Il bilancio

In ogni caso, Colombo resta favorevole al Superbonus 110%: «lo considero una misura giusta per risollevare l'Italia dal periodo di crisi, perché rimettendo in modo l'edilizia i riflessi positivi si sono visti anche su tutta la filiera sottostante. A fronte di un'idea corretta, però, la gestione è stata pessima. Avrebbero dovuto lanciare il provvedimento solo quando questo fosse stato messo a punto sotto tutti gli aspetti; invece hanno modificato più volte e sono arrivati al blocco, mettendo in difficoltà aziende, banche, cooperative. Questa misura è presente anche

■ «Grosse difficoltà per reperire il personale adatto. Pesa il reddito di cittadinanza»

in altri Paesi europei: solo in Italia è stata gestita in questo modo. Adesso mi auguro che, come hanno prorogato i termini per le villette, facciano lo stesso anche sulle altre tipologie, dando la possibilità a chi è onesto e solido di procedere».

La struttura

Come detto, i dipendenti sono una quindicina, ma più che collaboratori rappresentano per i Colombo una famiglia allargata. «Ogni problema di uno dei nostri ragazzi è come se fosse nostro, perché li abbiamo molto a cuore – continua la contitolare dell'azienda associata a Confartigianato Imprese Lecco -. Durante la pandemia abbiamo scelto di non richiedere la cassa integrazione, per non far mancare risorse importanti per le famiglie, tra mutui, figli e impegni vari. Abbiamo persone che sono con noi da oltre vent'anni».

A queste se ne vorrebbero affiancare altre, ma non ci si riesce. «Abbiamo cercato di implementare l'organico e siamo tuttora alla ricerca, ma incontriamo grossissime difficoltà nel reperire il personale adatto, perché tanti si dimostrano svogliati, inaffidabili e non competenti. Ci sono capitate persone di ogni tipo. Purtroppo, a pesare tanto sono anche il Reddito di cittadinanza e il fatto che la gente è diventata più pretenziosa anche a livello lavorativo».

Per quanto riguarda i progetti futuri, «avremmo molte idee, ma il periodo al momento non spinge verso gli investimenti. C'è tanta incertezza e questo frena molto ogni ragionamento. Mi auguro che il 2023 possa essere l'anno della svolta, che si possa riprendere a lavorare come abbiamo fatto fino alla fine del 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opportunità, ma anche molte incognite nell'applicazione del Superbonus

L'esperienza in edilizia di una donna imprenditrice

«L'impresa nasce in modo ufficiale nel 1979, sulla base dell'esperienza precedente che Carlo Colombo aveva accumulato in precedenza lavorando con il padre Alessandro».

«Mio padre è partito con poco o niente e ha costruito l'azienda negli anni – ha spiegato Alessandra Colombo -. E' sempre stato una persona lungimirante e ha sempre tenuto il passo dei tempi, adeguandosi al mercato in base al suo anda-

mento anche in chiave tecnologica. Oggi ha 40mila metri di ponteggi e una ventina di mezzi».

Nel management dell'azienda, dunque, oggi c'è anche la figlia del fondatore, che però non si sente un'imprenditrice. «Sono una giovane donna che sta ancora imparando. In ogni caso, per una donna inserirsi nell'ambiente edile è veramente difficile, almeno così è stato nella mia esperienza. Appena lau-

reata in Ingegneria Edile – Architettura al Politecnico di Milano ho iniziato a lavorare nei cantieri, a stretto contatto con gli uomini. Tra l'altro, essendo la figlia del titolare è tutto più complicato: devi impegnarti il doppio, perché l'idea che la gente si fa è che tu occupi quella posizione non per merito e competenza ma per parentela. Quindi ho dovuto costruire tutto, dai rapporti alla conoscenza dei meccanismi. Guardandomi indietro, sono dieci anni che lavoro nell'azienda di famiglia e, anche in quanto madre, non tutto è stato semplice, ma sono cresciuta molto e i risultati sono arrivati: questo è gratificante».

Giornata contro la violenza “Posto occupato” in via Galilei

La battaglia

L'adesione e il rito simbolico del movimento Donne di Confartigianato

In occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, anche la delegazione di Lecco del movimento Donne Impresa Confartigianato, che rappresenta in Italia 85mila imprenditrici, ha voluto esprimere la propria partecipazione, come già fatto dall'associazione di via Galilei con l'adesione all'iniziativa “Posto occupato”.

Nel nostro territorio le imprese artigiane in rosa sono circa 1.300 (25% rispetto al totale delle imprese femminili), di cui circa 200 gestire



Ilaria Bonacina e Silvia Dozio

da ragazze under 35.

Il settore servizi alla persona è quello in cui si concentra la maggior quota di imprese artigiane femminili, con una percentuale che sfiora il 60%; segue il manifatturiero (20%) e quello dei servizi alle imprese (17%) e dalle costruzioni (5%).

«Vogliamo testimoniare concretamente – sottolinea la presidente della delegazione leccese del movimento, Silvia Dozio - il valore dell'imprenditorialità e del lavoro come antidoto alla sopraffazione e alla violenza. Per le donne l'impresa può essere un presidio sociale, un luogo capace di garantire indipendenza economica, realizzazione personale, autostima. La violenza contro le donne si previene anche ren-

dendole consapevoli del loro valore, del loro talento, consentendo di esprimerlo in un'attività d'impresa e liberandole così da soggezioni psicologica e condizionamenti anche di tipo economico».

Quest'anno, oltre a “Posto occupato” (in ogni ufficio verrà evidenziato il vuoto lasciato dalle vittime di violenza di genere), l'associazione propone anche altre due iniziative.

Il 27 novembre parteciperà alla camminata a Lecco “Insieme è più bello” organizzata dal gruppo Women for Run Lecco (partenza alle 9 dalla Piccola). Inoltre sostiene il progetto del Tavolo Anti-violenza di Lecco “Agendo 2023”. **C.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai cantieri all'energia Tre incontri con le ditte

Appuntamenti

Diversi webinar settimana prossima. L'attenzione a diverse filiere

Non solo supporto tecnico e amministrativo, ma anche la proposta di momenti di approfondimento. Confartigianato Imprese Lecco organizza per i prossimi giorni diversi eventi rivolti alle imprese, anche non associate, e ai cittadini. Si tratta di tre appuntamenti durante i quali sarà possibile confrontarsi con i professionisti dell'associazione su una serie di temi differenti.

«La forza della nostra organizzazione – spiega il presidente Daniele Riva – sta nell'intercettare i bisogni dei nostri imprenditori e dare loro risposte concrete con modalità differenti. La prossima settimana i nostri funzionari incontreran-

no le imprese con un convegno “ibrido” dedicato al tema della congruità edilizia nei cantieri (il 29 novembre), con un webinar dedicato alle azioni che Confartigianato mette in campo contro il caro-energia (il 30) e con una serata sul territorio, a Colico, tagliata su misura per le imprese che tipicamente popolano l'Alto Lago, quindi quelle della filiera agroalimentare e dell'ospitalità (giovedì 1 dicembre). Avere più sedi sul territorio, rappresentare 17 categorie di mestieri differenti e offrire servizi che coprono tutte le esigenze delle imprese ci permettono di proporre momenti formativi e informativi “tailor made”, in modo che l'imprenditore – e sempre più anche il cittadino – si trovi nel posto giusto al momento giusto per ottenere le informazioni e il supporto necessario senza perdere tempo».

Per info e iscrizioni: www.artigiani.lecco.it. **C.Do.**

SALDO COMMERCIALE DI 104 MILIARDI: LA MANIFATTURA GUIDERÀ LA RIPRESA ITALIANA

Dalle pmi il 50% dell'export

All'evento di Anthilia sgr economisti e gestori a confronto sulla ripartenza. De Felice (Isp): dopo una breve recessione tecnica il rimbalzo sarà trainato da Pnrr e meno inflazione

DI MARCO CAPPONI

La ripresa italiana sarà guidata dalle medie imprese esportatrici. In occasione del convegno *Capitali pubblici e privati: nuovo ecosistema per le pmi* di Anthilia sgr Gregorio De Felice, chief economist di Intesa Sanpaolo, ha presentato uno scenario tutt'altro che drammatico: dopo «una breve recessione tecnica tra fine 2022 e inizio 2023 inizierà la ripresa grazie alla graduale riduzione dell'inflazione e agli investimenti del Pnrr». La manifattura giocherà un ruolo essenziale: «La propensione all'export è cresciuta dal 2010 al 2019 di oltre il 12%, e il saldo commerciale dell'industria manifatturiera nazionale è stimato per fine anno a 104 miliardi, dagli appena 30 del 2010». Sull'export manifatturiero complessivo, «il 50% è attribuibile alle pmi». Non mancheranno le complessità. Alessandra Benedini, principal di Prometeia, prevede per il 2023 un fatturato deflazionato dell'industria manifatturiera in calo dello 0,9%, con i cali più consistenti che dovrebbero riguardare moda, meccanica e sistema casa. Anche in questo caso, però, la ripresa dovrebbe partire già dal 2024, con tutti i settori tranne automoto e moda che dovrebbero registrare livelli di attività superiori al pre-Covid. Il rischio default per le imprese italiane, secondo il ceo di Cerved Rating Agency, Fabrizio Negri, è attualmente del 5,68%, in linea con dicembre 2021 e oltre le stime pre-guerra in Ucrai-

na, pari al 5,35%. Nel giugno 2023 l'esperto vede questo rischio salire al 5,91% nello scenario base, che potrebbe però lievitare al 6,29% o addirittura al 7,97% laddove la crisi energetica peggiorasse o ci fosse una recessione più profonda di quanto stimato attualmente. Attenzione però: «Abbiamo censito oltre 300 imprese», ha detto Negri, «che sarebbero in grado di sviluppare nuova finanza per oltre 8 miliardi, circa un terzo delle loro spese in conto capitale a bilancio, senza subire declassamento sotto lo status investment grade». Insomma, al di là delle difficoltà di breve periodo le pmi appaiono ben intonate per superare la crisi. Un invito a offrire loro nuova finanza. «Il sistema manifatturiero è efficace in termini di patrimonializzazione e slancio internazionale», ha sottolineato Giovanni Landi, presidente di Anthilia Holding, «manca solo l'ultima gamba, il mercato dei capitali: se altri operatori ci seguissero nascerebbe un movimento importante che potrebbe anche essere un motore per la politica economica». Gli ha fatto eco Andrea Nuzzi, head of corporate e financial institutions di Cdp: «L'asset management a sostegno delle pmi rappresenta un settore ancora molto rarefatto, e noi come Cassa siamo chiamati a supportare la nascita di questo mercato». Anche con l'aiuto delle banche territoriali, «vicine alle pmi e agli imprenditori, anche tramite partnership come quella nostra con Anthilia», ha concluso Alessandro Decio, ad e dg di Banco Desio. (riproduzione riservata)



Giovanni Landi
Anthilia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1622



Superficie 36 %

01948

01948

01948

Credito d'imposta

I bonus bollette per le aziende rischiano di restare solo sulla carta

Latour e Parente

— a pag. 2

I bonus bollette alle imprese rischiano di restare sulla carta

Fisco. Le aziende chiedono modifiche per cessioni frazionate e tempi più lunghi di utilizzo. Ridotti gli spazi per le compensazioni, che servono ad attenuare il peso dei rincari energetici

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

I crediti d'imposta istituiti prima dal Governo Draghi e ora dal Governo Meloni (con un ulteriore potenziamento in manovra per il primo trimestre 2023) per fronteggiare il caro bollette di gas ed elettricità delle imprese rischiano di finire su un binario morto. Senza né la possibilità di utilizzarli in compensazione o né di cederli. Nel primo caso, ci sono imprese che non hanno sufficienti versamenti d'imposta in cui "spendere" il credito in compensazione. Nel secondo caso, non c'è uno spazio di mercato in cui ci siano intermediari o operatori disposti o in grado di acquistarli. Anche per questo Confindustria, nelle interlocuzioni con il Governo e l'amministrazione finanziaria, ha chiesto meccanismi correttivi. Tra questi la cessione frazionata dei crediti: una possibilità che resta, attualmente, preclusa e lo sarà anche per i primi tre mesi del 2023, tanto è vero che le prime bozze della manovra parlano di cessione «solo per intero». Con la frazionabilità del credito per ogni singolo periodo, però, si potrebbe usare parte in compensazione e destinarne altra parte alla cessione. Un'altra proposta è la possibilità di ampliare il termine per l'utilizzo in compensazione. A oggi il calendario è variegato con

i crediti del secondo trimestre 2022 già in scadenza a fine anno e quelli delle diverse tranche della seconda parte del 2022 (terzo trimestre, ottobre-novembre e dicembre), il cui termine è stato portato al 30 giugno 2023. In questo senso potrebbe rivelarsi un assist (in vista della conversione del decreto Aiuti quater) l'orizzonte delineato dalla manovra per i crediti d'imposta del primo trimestre 2023 che fissa una deadline al 31 dicembre del prossimo anno. Intorno a questi vincoli da ripensare si gioca tutta la partita sull'efficacia e sulla tempestività delle misure. Misure finalizzate ad alleviare il carico divenuto insostenibile dell'elettricità e del gas, che mettono a rischio la prosecuzione dell'attività. Ma la strada dei crediti di natura fiscale potrebbe essere intasata, a causa dell'utilizzo eccessivo dello strumento a partire dall'emergenza Covid in poi. La bonus economy sembra, infatti, aver saturato gli spazi di utilizzo in compensazione. Non c'è solo l'annosa e controversa questione dei bonus edilizi con tutta la querelle sulla cedibilità, ma ci sono tante agevolazioni anche settoriali che sono state concepite come crediti d'imposta. Anche perché, ad esempio, per aziende con pochi addetti il numero di versamenti si riduce rispetto a quante devono versare mensilmente ritenute, contributi

o, tra le imposte più frequenti, l'Iva. A questo si aggiunge, poi, che la scelta dell'alternativa della rateizzazione delle bollette elettriche per i consumi da ottobre 2022 a marzo 2023 sposta solo in avanti il problema della "sostenibilità finanziaria" dei rincari.

In attesa che l'Agenzia definisca anche il provvedimento per la cessione dei crediti di ottobre-novembre e dicembre, c'è un'altra data che in prospettiva rischia di trasformarsi in un taglia-fuori. Entro il 16 marzo 2023 le imprese beneficiarie dei bonus bollette (concessi per il terzo trimestre 2022, per ottobre e novembre 2022 e per dicembre 2022) dovranno inviare alle Entrate una comunicazione sull'importo del credito maturato nell'esercizio 2022. Un obbligo che ha come sanzione l'impossibilità di sfruttare il credito ancora inutilizzato. Sanzione che, come spiegano dalla direzione politiche fiscali di Confindustria, rischia di essere sproporzionata e su cui Governo e Parlamento verranno invitati a riflettere in conversione del DL Aiuti quater. Anche perché quello stesso giorno scade il termine per la comunicazione delle opzioni 2022 di cessione del credito e sconto in fattura relativi all'edilizia. Il rischio di effetto imbuto per i crediti fiscali, insomma, è molto elevato.

8 RIPRODUZIONE RISERVATA

16 miliardi

IL PLAFOND

È la stima della capienza fiscale annua del sistema bancario. Attualmente, è saturata dall'acquisto di crediti legati ai bonus edilizi



Superficie 60 %

Come cambiano le aliquote

01948 01948 01948 01948

Le percentuali dei crediti d'imposta contro il caro energia per le imprese

	2022					2023
	GENNAIO-MARZO	APRILE-GIUGNO	LUGLIO-SETTEMBRE	OTTOBRE-NOVEMBRE	DICEMBRE	I TRIMESTRE
Imprese energivore	20%	25%	25%	40%	40%	45%
Imprese non energivore	—	15%	15%	30%	30%	35%
Imprese gasivore	10%	25%	25%	40%	40%	45%
Imprese non gasivore	—	25%	25%	40%	40%	45%

Nota: Le percentuali tengono già conto delle modifiche apportate all'aliquota originaria. Fonte: provvedimenti normativi

Le questioni applicative

I dubbi: dai locali in affitto ai sussidi

Dal ribaltamento dei costi in caso di spazi affittati o subaffittati ad altri soggetti al perimetro della definizione di sussidio da considerare a "riduzione" del calcolo del costo medio per chilowattora della componente energia elettrica. Sono diverse le questioni applicative raccolte e sollevate dagli esperti dell'area politiche fiscali di Confindustria in merito ai bonus bollette per le imprese previsti negli ultimi mesi per far fronte ai rincari energetici. Questioni su cui l'arrivo di chiarimenti, che coinvolgono non solo l'agenzia delle Entrate, può delineare un quadro di maggiore certezza per gli operatori. Vediamo di seguito le principali con le rispettive proposte di soluzione.

1

Il ribaltamento dei costi

Un tema posto all'attenzione riguarda il caso di imprese titolari di un'utenza energia/gas per alcuni stabilimenti produttivi in cui, tuttavia, vi sono spazi locati o sublocati ad altri soggetti. In queste situazioni, pur restando lo stesso il soggetto titolare dell'utenza, parte dei costi relativi alle utenze viene ribaltata



(spesso su base forfettaria) ai soggetti locatari o sublocatari. Scegliendo un atteggiamento prudentiale e il riferimento normativo al costo «sostenuto», in questa situazione, il credito di imposta dovrebbe essere determinato solo sulla quota di costo per l'energia elettrica o per il gas che resta effettivamente in capo al soggetto titolare dell'utenza. Tuttavia, questa

modalità di ripartizione rischia di comportare difficoltà applicative, in particolare quando viene ribaltato un importo forfettario di costi, che include anche voci diverse da quelle relative all'energia elettrica o al gas. Ad esempio, può essere il caso dei costi di vigilanza o dei costi di manutenzione ascensori. Una "chiave interpretativa" potrebbe arrivare da un chiarimento di prassi che, per la determinazione del credito di imposta, richiami, anche nei casi di ribaltamento degli oneri, gli importi come indicati nelle fatture. In ogni caso, un'indicazione esplicita con una circolare sul comportamento da adottare in simili situazioni può evitare di lasciare margini di incertezza nel calcolo e nella fruizione del beneficio.

2

Il mancato ricorso alla rete pubblica

È possibile agevolare le imprese non energivore per gli acquisti di energia elettrica senza ricorso a una rete pubblica? Una possibile risposta può arrivare ripartendo dai documenti interpretativi già diffusi dalle Entrate. È il caso della circolare 13/E/2022 delle Entrate (paragrafo 3), che delimita il campo di spesa agevolabile. Inoltre, la Faq 3.3

01948

della circolare 25/E/2022 ha chiarito che «la vendita di energia elettrica, senza passare dalla rete pubblica, da parte di un soggetto produttore di energia a favore di un'impresa energivora non sia ostativa al riconoscimento del beneficio fiscale in esame, al ricorrere dei previsti requisiti oggettivi e soggettivi debitamente documentati, sulla base delle fatture emesse dall'impresa fornitrice di energia elettrica». Una simile lettura dovrebbe valere anche per il credito non energivore, considerando il tenore letterale delle norme di riferimenti che, in nessuno dei casi, annoverano tra le condizioni di accesso il ricorso alla rete pubblica.

3

I sussidi da considerare

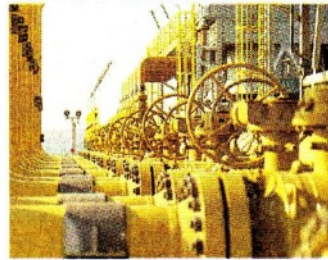
Quali sono i «sussidi» da considerare a «riduzione» del calcolo del costo medio per chilowattora della componente energia elettrica, il cui incremento del 30% rispetto al trimestre precedente è condizione preliminare per beneficiare del tax credit energivore? Bisogna fare un passo indietro alla nozione di sussidio indicata dall'agenzia delle Entrate nella circolare 13/E/2022 che risulta ampia e sembra includere ogni tipo di beneficio economico (fiscale e non fiscale). In questa prospettiva, sembrerebbe rientrare nella nozione di sussidio anche lo stesso credito d'imposta. Un aspetto che merita un chiarimento ufficiale perché considerare i crediti di imposta in questione nella definizione di sussidio rilevante finisce col depotenziare l'agevolazione. Altra questione ancora da precisare è se i proventi dei derivati di copertura debbano essere considerati in

abbattimento del costo dell'energia. La possibile interpretazione a riguardo, secondo gli esperti dell'area Politiche fiscali di Confindustria, è che tali proventi non dovrebbero essere considerati in abbattimento del costo, poiché hanno una natura diversa rispetto a quella dei sussidi e attengono a una scelta discrezionale, con carattere di investimento, da parte dell'imprenditore.

4

Teleriscaldamento e credito non gasivore

Una società gestisce, oltre alla commercializzazione di energia elettrica e gas metano, anche una rete di teleriscaldamento cittadina. L'impresa è in grado di determinare in maniera oggettiva sia il gas metano acquistato e impiegato nella produzione di energia elettrica sia quello acquistato e impiegato nella produzione di acqua calda. Può rientrare nel credito non gasivore? Rispettando tutti i



requisiti previsti, la risposta dovrebbe essere affermativa. La normativa esclude dall'agevolazione esclusivamente gli acquisti di gas naturale che abbiamo come uso finale quello termoelettrico. Dovrebbe, invece, essere sempre agevolabile l'uso termico che, nel caso specifico, si sostanzia nella produzione di acqua calda per il corretto funzionamento della rete di teleriscaldamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948

Inps Manageritalia

01948

01948

01948

01948

Aumentano i manager nelle aziende familiari

Nel Paese delle Pmi a conduzione familiare aumenta la presenza dei manager. Nel 2021, secondo i dati di Inps e Manageritalia, la quota di dirigenti privati che lavora nell'industria e nel terziario di mercato italiano è cresciuta del 5,4%. Un incremento significativo rispetto ai numeri degli ultimi 13 anni: -5% tra 2008 e il 2018, positivo ma intorno al punto percentuale nel 2019 e 2020.

A guidare la crescita sono più le donne (+13,5%) degli uomini (+3,6%), mentre il Sud fa registrare i balzi più alti, con punte del +67,3% in Calabria. «I numeri sono positivi, le aziende stanno capendo che per crescere è necessario avere un'organizzazione più strutturata e articolata», commenta il presidente di Manageritalia, Mario Mantovani.

Andrea Bonafede

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,4

per cento: la crescita 2021, secondo Inps e Manageritalia, della quota di dirigenti privati nell'industria e nel terziario

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1972 - T.1739



Superficie 6 %

I FAVORITI DALLA LEGGE DI BILANCIO

Meno pos, più voucher: l'Italia di Meloni è delle microimprese

L'esecutivo apre nuove strade per il lavoro occasionale e precario, per la gioia dei datori di lavoro. Gli stessi che potranno godere della flat tax. Ai lavoratori restano soltanto le mance detassate

GIOVANNA FAGGIONATO
ROMA

La legge di bilancio cambia in meglio la vita delle microimprese che affollano settori in cui il lavoro è poco qualificato e quindi più povero, come il commercio, la ristorazione, il settore turistico o l'agricoltura. In una legge di bilancio accusata di non avere una visione, sono in realtà molte le norme pensate per una Italia di microimprenditori, la stessa che spesso viene indicata come una delle cause della crescita asfittica del paese. Un imprenditore con sette dipendenti, poniamo un bar, dopo il decreto Pnrr di giugno avrebbe dovuto permettere i pagamenti con il Pos, pena una sanzione da 30 euro più il 4 per cento sull'importo. La regola che risponde alle raccomandazioni del Consiglio Ue di incentivare i pagamenti elettronici, in teoria vincolanti sul Pnrr, interessava commercianti e professionisti.

Grazie alla legge di bilancio spariscono le sanzioni e in più l'obbligo viene cancellato per le transazioni sotto i 30 euro. Per quali settori e per quali tipi di pagamenti non si sa ancora. A deciderlo sarà con decreto ad hoc da licenziare en-

tro i canonici 180 giorni con cui il ministero delle Imprese e del made in Italy potrà stabilire «i criteri di esclusione al fine di garantire la proporzionalità della sanzione e di assicurare l'economicità delle transazioni in rapporto ai costi delle stesse».

Lavoro occasionale

Vengono poi allargate le maglie del lavoro occasionale, che era stato limitato a partire dal 2017 dopo anni di abusi con lavoratori abbandonati nel recinto dei buoni lavoro, accumulati a milioni. Finora la legge prevedeva che il prestatore di lavoro occasionale, come si definisce nel linguaggio del diritto del lavoro, non potesse superare i 2500 euro di compensi dallo stesso utilizzatore finale i 5mila euro di "prestazioni" nel complesso. Allo stesso modo "l'utilizzatore" del lavoratore occasionale poteva pagare nel complesso non oltre 5mila euro di prestazioni occasionali. La legge di bilancio va a modificare i limiti previsti dalla norma del 2017 ma lo fa solo a proposito del comma che riguarda gli utilizzatori, cioè gli imprenditori, raddoppiando il limite di lavoro occasionale fino a 10 mila euro. Viene inoltre estesa la possibilità di presta-

zioni occasionali fino a 45 giorni al comparto agricolo, a cui peraltro come tutti i governi precedenti l'esecutivo Meloni rinnova anche per l'esenzione delle imposte sui terreni agricoli. Si allarga anche la platea di imprese che possono ricorrere al lavoro occasionale. Sempre dal 2017 vi potevano ricorrere solo le aziende fino a cinque dipendenti e attingendo solo alle categorie di disoccupati, giovani studenti, pensionati, o i beneficiari integrazioni al reddito. Tutto cancellato e possibilità per tutte le aziende fino a dieci lavoratori, tantissime come il nostro bar. Ancora: dopo aver insistito sul taglio del reddito di cittadinanza, nella stessa legge di bilancio viene ritenuto cumulabile al lavoro nel caso di contratti stagionali o intermittenti, non calcolando questi redditi «entro il limite massimo di 3mila euro lordi».

Se poi per esempio i dipendenti precari del bar o hotel dovessero chiedere un aumento di salario, il datore di lavoro potrà rispondere che la legge di bilancio ha detassato le loro mance e poi andare a casa a compilare la propria dichiarazione dei redditi: un forfait con un'aliquota al 15 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1747 - T.1615



01948



01948

La legge di Bilancio va a modificare i limiti previsti per il lavoro occasionale dal 2017, ma solo a proposito del comma che riguarda gli utilizzatori
FOTO LAPRESSE